

*Carlo Malatesta prigioniero.*

à fuggirlo. Cadde prigione in mano de' nostri, e poca perdita; benchè di libertà fù la sua, già perduto da se stesso l'obligato termine di gratitudine, se pur nell'ordine della militar professione non fosse lecito il tutto. Le fughe, le prigionie, le atrocità più non ebbero ritegno nel Campo nemico. Degli estinti non ne apparì preciso il numero; Quello de' capitati nelle mani si computò di otto mila; Vi si prese gran parte de' Caualli, e tutti li Carriaggi; e tanto si eleuò la fama della vittoria: e tanto graue, e generale, come fù in effetto, risuonò la Milanese sconfitta, che tutti concordarono di conforme opinione, che, se il Carmignola, senza perder tempo, auanzauasi con l'esercito trionfante verso Milano, quell'era certò il fine della Signoria de' Visconti. Mancò quell'huomo grande à non farlo; pur si potè compatir' anch'egli con l'esempio di tanti Eroi, similmente inciampati, dopo insigni vittorie, nella medesima trascuratezza. Ma vn' altro peccato, cui à poco da lui commesso, non tanto lasciollo degno di remissione. Fè la notte, di suo solo capriccio, e senza punto parteciparne con gli altri Capi, e Rappresentanti, porre in libertà gli otto mila prigioni, e Carlo Malatesta medesimo, dando con questa seconda attione, che dire assai di macchiata fede. Non però questi Padri vollero per vn solo trapasso adombrarsene; donarono il tutto al merito vincitore; ed hauuto l'auuiso dell'esito glorioso, si renderono all'onnipotenza Diuina benefattrice prostrati ringratiamenti; solennizaronfi i testimonij di giubilo; e trà gli altri benemeriti, si trattò il Carmignola, in vece di castigo, con stima, e con fauore distinto; gli si concesse in dono il Palagio à Sant'Eustachio; prima conceduto, e poscia tolto a' Malatesta; vn Castello nel Bresciano di cinquecento ducati di rendita, & altri ducati due mila pur all'anno aggiuntigli di prouigione. La sola voce, che diuulgonne l'ampio trionfo, tolse il bisogno di sfoderar'altr'armi, per vincer le Fortezze, e le Castella del Territorio Bresciano. Tutte arrenderonfi spontanee alla Republica; e quella degli Orzi Nuoui, che sola fù à dimostrarfi ostinata, cesse in pochi giorni alla forza, ciò, che hauea negato all'arbitrio. Trafitto il Duca da vn tanto flagello, si gittò à varij partiti per medicarlo in alcuna maniera. Non era sprezzabile il numero de' soldati, che, seguitando l'armi, e la fortuna de' Capitani fuggiti, poteron salui vscir fuori, ed esimersi dalla tagliata degli altri. Gli otto mila prigioni liberati volarono co'l Malatesta à portar' il frutto del Carmignola indulgente à Milano. Quella Città concorse di nuouo à rimetter'huomini, & armi in suffragio. Il Piccinino, e lo Sforza, con le loro preseruate militie, pur indagando qualche vantaggio, fecero vn Saccomanno a' nostri di notte tempo di alcune viuande. Tentaron'anco di superar Pontoglio, senza effetto, però, e con qualche lor danno. Non del pari tuttauolta militando suffragiali alla gran rileuata sconfitta; e ciò vedend'anco il Duca trà la sua lacerata

*Grande indizio d'infedeltà nel Carmignola. Compatito in ogni modo.*

*Fortezze, e Castelladel Bresciano volontarie si arrendono. Eccetto gli Orzi.*

cerata